



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

3 agosto 2008

Il CMI abbruna le bandiere per l'Amm. Sq. Gino Birindelli

È stato richiamato a Dio, ieri a Roma all'ospedale militare del Celio, l'Ammiraglio di Squadra Gino Birindelli, nato a Pescia (PI) il 19 gennaio 1911, laureato a Pisa nel 1937 e decorato di medaglia d'oro al valor militare per l'attacco alla rada di Gibilterra con un "maiale".

Infatti, pochi mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 30 ottobre 1940 partecipò da comandante della 5a Squadriglia MAS all'attacco a Gibilterra. Così recita la motivazione della medaglia d'oro: «Sopravvenuta un'avaria all'apparecchio a poche decine di metri dalla nave da battaglia che era il suo obiettivo, sentiva affondare irreparabilmente lo strumento. Incurante degli effetti che lo sforzo sovrumano compiuto in immersione avrebbe prodotto nel suo organismo, non si arrendeva al fato avverso e, riunendo tutte le sue energie, tentava disperatamente di trascinare sul fondo l'apparecchio e di portarlo sotto l'obiettivo ormai vicino. Dopo mezz'ora di fatica estenuante, solo quando sentiva prossima la fine, desisteva dall'impresa, non senza aver provveduto all'autodistruzione dell'apparecchio.»

Tratto prigioniero dagli inglesi, rientrò in Italia dopo l'armistizio, comandando tra l'altro il battaglione San Marco e il Centro Subacqueo del Varignano (La Spezia). Come comandante dell'incrociatore Montecuccoli effettuò una circumnavigazione del globo di 33.170 miglia nautiche e che toccò 34 porti di quattro continenti. Contrammiraglio dal 1959, negli anni successivi fu comandante della 1a Divisione Navale, Direttore Generale per il Personale della Marina, Comandante in Capo della Squadra Navale ed infine, Comandante Navale Alleato del Sud Europa.

Deputato nella sesta legislatura (25 maggio 1972 - 4 luglio 1976), ricevette 3 voti in occasione del 4° scrutinio per l'elezione del Capo dello Stato il 1 luglio 1978.

Il 4 dicembre 1979, con l'alto assenso di Re Umberto II, divenne membro vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno, poi ne ricoprì la presidenza dal 1989 alle sue dimissioni nel 1993.

Subito dopo l'annuncio della morte di questo grande italiano, militare e monarchico, numerose sono state le dichiarazioni di cordoglio, in particolare dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha inviato un messaggio alla famiglia del defunto, il suo più sentito cordoglio personale e al Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, Gen. Umberto Rocca, un messaggio nel quale ricorda "l'insigne figura di uomo e di marinaio valoroso. Egli seppe essere limpido esempio di incomparabile abnegazione, alto senso del dovere ed impareggiabile spirito di sacrificio".

Il CMI ha espresso le sue più sentite condoglianze alla famiglia ed all'Accademia dei Senatori del Regno.



Eugenio Armando Dondero